

Tipologia e qualificazione	chiesa parrocchiale
Denominazione	Chiesa di S. Agata vergine e martire - S. Agata Martesana, Cassina de' Pecchi
Altre denominazioni	=
Ambito culturale (ruolo)	maestranze lombarde (costruzione)
Notizie Storiche	<p>1192 (costruzione intero bene)</p> <p>Prima attestazione di una chiesa dedicata a S. Agata nel territorio della parrocchia di Gorgonzola stando allo storico Giulio Giulini (<i>Memorie spettanti alla città, al governo e alla descrizione della città e campagna di Milano nei secoli bassi</i>, 1774, IV,65).</p> <p>1566 - 1581 (costruzione intero bene)</p> <p>In seguito alla visita pastorale di san Carlo Borromeo del 14 settembre 1566, i nobili Cusani, feudatari della località di S. Agata Martesana, si offrono per patrocinare la ricostruzione della chiesa dedicata alla santa, ricavando il materiale edile dalla demolizione della cappella rurale di S. Moro. Per la progettazione della nuova chiesa l'arcivescovo e i Cusani si avvalgono dell'opera di Pellegrino Tibaldi, il quale realizza una "simplex ecclesia" con due cappelle laterali e presbiterio rettangolare "a scarsella". Questa chiesa viene elevata a parrocchia nel 1574 e consacrata dal card. Borromeo il 21 novembre 1581.</p> <p>1605 - 1738</p> <p>È l'epoca nella quale comincia ad affermarsi il culto al compatrono san Fermo martire, a cui nel 1605 viene intitolata la cappella laterale di destra. Il patrimonio artistico della chiesa si arricchisce di nuove tele, appese alle pareti, della balaustra e di nuovi altari in marmi policromi (1725-38). Attorno al 1650 si decide la decorazione completa della cappella della Madonna, ornata di stucchi, affreschi e piccole tavole raffiguranti i misteri del S. Rosario. Sempre nel Seicento è realizzato il grande armadio barocco della sacrestia. Nel Settecento si parla dell'organo, posto in origine sulla controfacciata, di bottega sconosciuta.</p> <p>1810 - 1916 (ampliamento bene)</p> <p>L'edificio è ampliato una prima volta nel 1810 nella parte frontale, acquisendo una campata in più. La nuova facciata presenta un andamento tardobarocco e tre portali, benché la chiesa rimanga ad un'unica navata. Nel 1846-47 si mette mano al presbiterio, sfondando la parete di fondo per realizzare un coro semicircolare, opera dell'architetto Giacomo Giana di Gorgonzola. Nel 1916 avviene la fusione del nuovo concerto di cinque campane.</p> <p>1902</p> <p>Viene collocata la nuova statua del patrono e si trasferisce la pala d'altare esistente sulla parete destra del presbiterio. La statua è un <i>papier</i> di plastica con colori ad olio e decorazioni dorate.</p> <p>1931 - 1938 (costruzione intero bene)</p> <p>La chiesa subisce uno dei gli interventi più radicali della sua storia. Sotto il parroco don Giuseppe Colombo l'architetto Giacomo Barboglio di Bergamo demolisce l'arco a serliana che dal XVI sec. delimitava la parte originale della navata e sfonda la parete destra del presbiterio per realizzare una penitenzieria. L'organo viene spostato sopra la nuova penitenzieria e completamente ricostruito nel 1938, ad opera della bottega di Edoardo Rossi. Si procede anche all'innalzamento della volta della navata, la cui decorazione pittorica è affidata a Umberto Marigliani. Murate le porte laterali, se ne apre una nuova sul fianco sinistro della chiesa, illuminando il disimpegno con un lucernario ellittico neobarocco che imita quelli della chiesa tibaldiana. Costruzione di una nuova sacrestia a meridione, in prossimità del campanile, trasformando quella originale in penitenzieria per gli uomini. Il caseggiato continuo sul fianco destro della chiesa, adibito nel 1874 a scuola elementare comunale, torna nel 1937 alla parrocchia, che lo adibisce ad oratorio maschile. Eliminazione di due tribune nobiliari all'inizio della navata ed adattamento delle due in prossimità della balaustra a pulpiti. Rifacimento completo della pavimentazione.</p> <p>1962 - 1980 (restauro intero bene)</p> <p>In concomitanza con il Concilio Vaticano II, si cerca di adattare uno spazio a sinistra della</p>

cappella mariana a nuovo battistero, ma il progetto si concretizza solo in una piccola vetrata, raffigurante lo Spirito Santo. La ditta Pandolfini di Pietrasanta restaura la facciata, concentrandosi sulle lesene e il portale. Nel 1963-67 le campane vengono elettrificate e la ditta Filippi di Chiari installa sul campanile un nuovo orologio con quadranti illuminati e *carillon*. Nel 1968 il presbiterio è adattato alle norme post-conciliari con la collocazione di una nuova mensa in marmi policromi e l'arretramento del precedente altare del 1725. Negli stessi anni si porta in piano la *console* dell'organo a canne, che trova posto nella vecchia penitenzieria ai lati del presbiterio: il collegamento meccanico con il materiale fonico viene fatto passare per il pilastro che fa da schienale alla nuova sede in legno per il celebrante. Il nuovo rifacimento dell'organo è opera della bottega di Umberto Degioanni ed è ultimato nel 1975, recuperando gran parte del materiale fonico dell'organo Rossi. Vengono anche ripristinati i coppi del tetto, che richiederanno negli anni successivi una manutenzione periodica. Le finestre del coro sono ornate da due nuove vetrate, raffiguranti S. Agata e S. Fermo. Nel 1980 viene utilizzato il campo accanto alla chiesa per costruire un nuovo oratorio, con bar, nuova canonica e campi sportivi.

2010 - 2019

Nel 2010 adattamento della nuova canonica ad ostello per la gioventù. Apertura di un museo degli arredi liturgici nei locali dell'ex-oratorio maschile, accessibile dalla sacrestia. Nel 2019 è restaurata e ricollocata sulle pareti della navata la Via Crucis del 1882.

Descrizione

Nonostante le profonde trasformazioni impresse dai restauri novecenteschi, la chiesa di S. Agata dà l'impressione di un edificio interamente barocco. La facciata, concava, è sormontata da un timpano curvilineo, al centro del quale campeggia un mosaico del 1962 raffigurante la titolare. Ai lati della facciata si notano le statue di S. Fermo e di S. Giuseppe con il Bambino Gesù. Valicata la soglia, ci si imbatte immediatamente nello spazio realizzato dagli ampliamenti del 1810, in cui trovano posto le statue di S. Agnese e di S. Luigi Gonzaga, la lapide del centenario costantiniano del 2013 e, soprattutto, un ciclo di tele del 1658, opera di un anonimo secentista, raffigurante il *Martirio* e i *Funerali di sant'Agata*. La parte centrale della navata, con la volta a crociera contrassegnata da un grande lampadario votivo, corrisponde all'edificio originale del XVI sec. Il presbiterio conserva integralmente gli arredi del Settecento in prossimità delle aggiunte postconciliari. L'altare maggiore, in marmi policromi, è sormontato da una svettante immagine del Risorto benedicente e decorato anche da due angeli in bronzo. Il paliotto custodisce moltissime reliquie, acquisite in età napoleonica dai monasteri soppressi di Milano. Molto importante la cappella della Madonna, interamente stuccata e dipinta, che si erge sul lato sinistro della navata: le tavolette in legno dell'arco trionfale, intervallate dagli stucchi, furono dipinte a metà Seicento ed illustrano i misteri del S. Rosario; l'altare settecentesco, con la coeva statua in marmo dell'Immacolata Concezione (destinata forse al Duomo di Milano), ben si inserisce in un contesto predisposto geneticamente ad accoglierlo. Tuttavia il vero gioiello della cappella sono le figure, poste sulle pareti laterali, di S. Nicola da Tolentino e S. Agostino d'Ippona, realizzate nel 1574 dal pittore-frate Camillo da Landriano per conto del primo parroco di S. Agata, l'agostiniano fra Cesare da Osnago, come recita il prezioso cartiglio ai piedi di S. Nicola. Sul lato destro della navata si scorge soprattutto la cappella di S. Fermo, il cui altare in marmi policromi (1731) sorregge la statua del santo patrono (1902): sulle pareti si ammirano altre due statue (S. Agata e Sacro Cuore). Nella piccola penitenzieria accanto alla cappella di S. Fermo spicca un quadro del 1650, di autore anonimo, raffigurante i *Misteri del S. Rosario*: al centro si vede la Pietà, venerata da S. Carlo Borromeo e S. Francesco d'Assisi. Di pregio anche l'antica pala dell'altare di S. Fermo, che ora si trova nel presbiterio sopra la credenza: il quadro risale al XVII sec. e rappresenta S. Carlo, S. Antonio abate e S. Fermo. Il battistero, collocato in una nicchia "a metà strada" tra i due ingressi della chiesa, corrisponde alla descrizione che ne viene fatta negli atti della visita pastorale del 1579: un semplice catino in pietra con coperchio di forma conica.

Impianto strutturale

La chiesa è un edificio a navata unica in mattoni. Il tetto è in coppi, la pavimentazione in marmette di cemento. Il tempio è sopraelevato dal piano stradale grazie ad un'alta zoccolatura in pietra. Sulla sinistra è stato realizzato uno scivolo per i disabili, consentendo loro l'accesso alla porta laterale. L'antica canonica, con le sue estensioni ottocentesche, è completamente addossata al fianco destro della chiesa.

Adeguamento liturgico

presbiterio - intervento strutturale (1968)

Altare *versus populum* neobarocco in marmi policromi, tratto da un calco dell'altare della Madonna. Alle spalle, una ripida scalinata in porfido permette di accedere all'altare maggiore del 1725, in cui ha ancora sede il tabernacolo. Sulla parete sinistra del presbiterio trova posto, come

detto, la sede del celebrante con i seggi per i ministranti. A destra dell'altare, accanto all'arco che immette nella sacrestia, è ancora presente la credenza in radica ottocentesca. Inalterata, a parte l'eliminazione della sezione centrale, la balaustra in marmi policromi del Settecento, dal disegno sinuoso. L'ambone è un leggìo mobile, addossato alla balaustra.